

XXVII.

Ad magistrum Paulum Papiensem phisicum, civitatis Genue habitatorem.

Qui fueras teneris multum michi iunctus ab annis,
 qui michi amicitiae foedere iunctus eras,
 Si non es nostri post illa oblitus amoris
 tempora, nunc musis auxiliare meis.
 Auxiliare meis, carissime Paule, camenis,
 ut suadet noster jam veteratus amor.
 Si cives aliquos virtus tibi fecit amicos,
 hos etiam musas coge juvare meas,
 Quo possim tecum tam clara vivere in urbe,
 quæ res magna quidem gaudia utrique dabit.
 Gaudia magna dabit, nec non et commoda multa,
 ni forte augurio fallor ab ipse meo.
 Nam velut ipse meis poteris prodesse camenis
 voce tua laudes accumulando suas,
 Sic et ego potero medicas extollere laudes,
 et qua divina præditus arte vales.
 Adde quod haud solum nobis erit utilis hæc res
 fiet cum publicæ commoditate rei.
 Ergo operam naves, ut tecum vivere, nec non
 afferre huic urbi commoda multa queam.

 IL REGISTRO DELLA CAMERA DI NICOLÒ V.

Dalla bella e recente opera del dottore ADOLFO GOTTLÖB, *Aus der Camera Apostolica des 15. Jahrhunderts* (Innsbruck, Wagner, 1889), che contiene molte e preziose notizie sulla organizzazione e la storia della Camera Apostolica e in generale sulla amministrazione delle finanze presso la Corte Romana, traduco il capitoletto (pagg. 39-43) relativo ai Registri di Papa Nicolò V, pel quale si possono rendere più agevoli le ricerche sulla vita e sul governo di quel Pontefice.

Devo, a maggiore intelligenza dei lettori, notare che i conti presso la Camera apostolica si tenevano dai tre uffici nei quali essa era divisa, cioè dalla Camera propriamente detta, dalla Tesoreria e dalla Depositeria, così che, quando per avventura non vi sieno delle mancanze, e queste sono molte, si ha il vantaggio di potere controllare le spese nei tre Registri. Per questo nell'Indice dei volumi si troveranno dei numeri racchiusi da una graffa, il che significa che sono paralleli e di eguale contenuto; di questi poi quelli contrassegnati dall'asterisco appartengono alla Depositeria e sono scritti in italiano.

G. PAPALEONI.

La serie degli *Introitus et Exitus* di Nicolò V (6 marzo 1447 (1) — 24-25 marzo 1455) consta di 16 volumi, i numeri 414-429. Essendo tuttavia il vol. 426 composto di vari frammenti, in ispecie di un mutilato registro speciale della Tesoreria provinciale di Borgo S. Sepolcro, si può dire che in fatto appartengano a quella serie solo 15 volumi (2). Dei « Libri mandatorum o bullettarum » si conserva disgraziatamente solo un volume, e i Registri delle Annate di Nicolò pare che sieno andati completamente perduti; per lo meno mancano nell'Archivio di Stato. Quanto ai registri delle Crociate, dei quali ci si presenta qui il primo frammento, ne trattiamo più particolarmente di sotto. In

(1) Sul giorno della elezione di N. V, vedi PASTOR *Storia dei Papi*, (ed. ted.) I. 279 nota 2. È inoltre questa annotazione del vol. 412 (413) foglio 99 degli *Introitus et Exitus*: «... die lune VI marci extunc immediate sequente (scil. 1447) S. D. N. D. Nicolaus divina prov. papa V tunc d. Thomas Card.lis Bononiensis fuit ad summi apostolatus apicem assumptus et die xviii. eiusdem in basilica S. Petri coronatus ».

(2) All'epoca del trasporto nell'Archivio Vaticano (1613) i volumi erano 18.

oltre il catalogo di Michele Lonigo menziona un « Liber provisionum » e due volte un « Liber obligationum Nicolai V et Callisti III ».

La tabella annuale degli *Introitus et Exitus* si forma così:

vol. 414	}	aprile 1447 — agosto 1448.
» 415		
» *416	}	settembre 1448 — marzo 1450.
» 417		
» 418		
» 419	}	marzo 1450 — ottobre 1451.
» 420		
» 421	}	novembre 1451 — settembre 1452.
» 422		
» *423	}	aprile 1453 — marzo 1454.
» 424		
» 425		
» 427	}	aprile 1454 — marzo 1455.
» *428		
» 429		

I volumi 414, 418, 419 e 422 provengono, secondo le note iniziali, dagli atti del Cardinale Camerlengo; i corrispondenti volumi paralleli 415, 417, 420 e 421 all'incontro appartengono al Tesoriere. Potremo avvalorare questo fatto, quando tratteremo della tenuta dei libri e del controllo. Il volume della Depositeria 416, per quanto corrisponda ai due numeri seguenti, va solo fino al marzo 1449; per l'anno seguente dunque fino al marzo 1450 dovrebbe essere esistito uno speciale volume della Depositeria, che pur troppo andò smarrito. Nel registro 422 mancano il foglio del titolo e i primi 49 fogli. La numerazione comincia col foglio L., il testo con l' « Introitus mensis Octobris 1452 ». Gli « Exitus » all'incontro, che cominciano a pagine 101 col novembre 1451, sono interamente conservati. Nel vol. 429 mancano alcuni quinterni nel mezzo, così che gli « Exitus » dei mesidi aprile

e di maggio 1454 sono scomparsi, e questi cominciano col giugno. Nei volumi 424 e 425 manca il foglio del titolo, che si trova solitamente negli altri volumi. Il volume 426, del quale dicemmo che in massima parte proviene da una tesoreria provinciale, merita una speciale osservazione. È scritto in italiano ed ha questa intitolazione: « J. H. S. MCCCCLIII^o. — Al Nome. Sia. De Dio. Omnipotente et de la sua matre Madonna sancta Maria et de li beati apostoli etc... — Qui in questo libro se scrivera tucta lentrata et uscita apartenente per lo conto delegente darne et fanti apie che conducte arañò dal prefacto N. S. per lanno presente M^oCCCC^oLIIII^o, il quale libro sie covertato di corame rosso conlarmi di fuori di sancta chiesa (1) et di sopra conlectere scricte *Entrate et Uscita* et de dinumero de fogli centotantotto cominciando dal presente foglo cioe da numero 1 a numero CLXXXVIII scricto et tenuto per mano di me Francesco di Benedecto dal Borgo Santo Sepolcro famiglo del prefato N. S. et per la Sanctita sua in nome di Nello de Bartholomeo de Bologna suo commissario et depositario come apresso seguira. — Signato: A ».

Le iniziali J. H. S. e la data dell'anno sono scritte su ogni lato. La registrazione delle entrate comincia col 18 dicembre 1453 e va fino al principio del 1455. Allontanandosi dalla ordinaria disposizione dei registri centrali, vi ha qui invece una positiva partizione in « Entrata de Sale, Entrata de Dogane » ecc. come pare sia stato di solito e forse sempre il caso nei registri provinciali. Le entrate sono specificate: « Da la communita de Aspra delisola »; e poi sempre col prefisso « dala communita » di Posi, Frascati, Civitavecchia, La Rocca, Monticello ecc. Alle entrate doganali seguono i fogli bianchi 81-133; al foglio 134 comincia l' *Uscita* (Exitus), che, concordando con quanto è espresso nel titolo, consiste

(1) La legatura odierna è, come negli ultimi volumi, in cuoio bianco.

quasi esclusivamente in spese per arruolamento di truppe e dei « conductores » o capitani. La registrazione di queste si chiude con una esatta nota di controllo della Camera di Roma del 1455 (foglio 179).

Il volume dei Mandati porta a tergo la scritta « Diversorum Nicolai V., 1447-1452 ». Sul frontispizio si legge: « Liber primus bulletarum Romane Ecclesie et Sedis apostolice ac S.^m in Christo patris et domini domini Nicolai div. prov. pape V. inceptus in primordiis assumptionis ipsius die Lunae mensis a. 1447 » ecc.

Il primo frammento della serie dei Registri delle Crociate ci è conservato nell'ultimo fascicolo del già ricordato volume 426 degli « Introitus et Exitus ». Questo però non ha che un subordinato carattere di conto speciale, giacchè la separazione della amministrazione delle Crociate della Camera generale non si riscontra che sotto i successori di Nicolò. Anche sotto di lui nei registri generali si trovano mescolate con gli incassi e con gli impieghi d'ogni genere del denaro, le spese che egli, dopo la caduta di Costantinopoli, fece per lo arruolamento di truppe, la costruzione di navi, l'ordinazione di bombarde e di materiale da guerra, e dall'altra parte i nuovi cespiti di entrata che procurò a vantaggio della Crociata. Non si esclude però con questo che già da allora non si tenesse una speciale serie di secondari registri per la Crociata, ai quali dovette avere appartenuto anche il citato volume di Nicolò V. Questo è legato col tomo 426 degli « Introitus et Exitus », ma è di formato un po' più piccolo e porta l'originaria segnatura 2381. Essendo i collettori, i commissari, i depositari, così come i capi della Camera apostolica, gli stessi per ambedue le amministrazioni, anche il nostro Registro è scritto in italiano e dalla stessa mano del volume 426, e perciò anche quando si venne ad una generale innovazione delle legature fu considerato come ap-

partenente a questo. Vi sono registrate le decime per la guerra contro i Turchi pervenute da tutti i prelati, beneficiati e ufficiali della Camera, e da tutte le persone che si trovarono in qualsivoglia maniera al servizio di questa o che almeno ne dipendevano direttamente.

Nel frontispizio è scritto: « J. H. S. — MCCCCLIII^o. — Decime. — Al nome sia » ecc., come nel titolo del volume 426, e poi: « Qui in questo libro covertato di corame rossio saranno scritti tutti li denari che in questo tempo si rentrerano di decime di prelati e beneficiati e ofiziali e salariati de la Camera apostolica per lo novo imposto facto per lo prefacto N. S. per contro li prefacti turchi. e simile uscita di quanto per decta cagione si paghera, il qual libro sie scripto e tenuto per mano di me Francesco de Benedecto dal Borgo Sansipolcro famiglo de la S.^{ta} de N. S. e per la prefacta S.^{ta} sua in nome de Nello de Bologna suo commissario e depositario e sie de numero di fogli centonovanta quatro cominciando da numero 1 e fenendo (= finiendo?) quanto sequita. — Signato: A. ».

Ora il frammento non ha pur troppo che 13 fogli, dei quali solo sei sono scritti. Seguono a questi 3 altri fogli, dei quali due sono scritti, ma non hanno nulla a che fare coi precedenti. E anche quei sei fogli non sono che dei frammenti dell'entrata, mentre manca appunto l'uscita. Vi sono notate le decime per la guerra contro i Turchi pagate dal Capitolo di S. Giovanni Laterano, dal Monastero di Santa Maria in Campo Marzo, dall'Abbazia di S. Paolo fuori le mura, dalle Monache di S. Silvestro in Capite, in Roma, e fuori dal Convento e dal Chiostro di Subiaco, dalla Diocesi di Velletri, dalla Chiesa di S. Maria in Ceri, dalla Chiesa di S. Maria in Castelnovo, dalla Diocesi di Lucca, dalle Diocesi di Città di Castello, da Tivoli e Cervetri, dalla Tesoreria del Patrimonio (1. « Decima di tutti ofiziali; 2. D. di

prelati e benefiziati in detta provincia »), dall' Abbazia di S. Martino in monte presso Viterbo, dalla Tesoreria di Campagna e della Maremma, dalla Tesoreria di Ascoli (« pro decima di l'ofiziali e salariati dalla Camera dascoli »), poi dai Banchieri della Camera Tomaso Spinelli & C.^o, Piero e Giovanni de' Medici & C.^o, finalmente dal « Mastro » dei corrieri della Camera, Francesco d' Arrigo da Pisa, e dai sei corrieri della Camera, Giovanni di Piemonte, Bianco Lombardo, Battista da Rimini, Piero da Bologna, Ongaro Tomaso e Bernardo Lombardo.

PREPOTENS GENVENSIVM PRESIDIVM.

In una mia nota al libro di Caffaro *De liberatione civitatum Orientis* (1), ho rilevato come il testo dell' iscrizione che i Genovesi fecero murare l' anno 1105 nella tribuna del S. Sepolcro di Gerusalemme ci sia fortunatamente pervenuto nel *Liber Jurium*, dove fu copiato, di certo a fac-simile (2), da una pergamena che ancora a' tempi dell' annalista Giustiniani serbavasi nel pubblico archivio (3). Ma ho pur soggiunto come Giorgio Stella; oltre al darci notizia di quella lapide, nella quale era sommariamente riferito il diploma poc' anzi concesso a' nostri dal re Balduino I, ci informi di una leggenda che anche allora sarebbe stata posta colà ad

(1) Cfr. *Annali Genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, vol. I, pp. 113, Genova, Sordo-muti, 1890; nelle *Fonti per la storia d' Italia pubblicate dall' Istituto storico italiano*.

(2) Cfr. la riproduzione da me data ivi, Tav. VII, pp. 114.

(3) Dico questo, perchè il Giustiniani stesso, dopo aver data la traduzione della epigrafe, che egli scambia però, come i più fanno, col testo di un privilegio Baldoviniano, avverte: « E si serva questo privilegio in l' archivio della città, ed è etiam registrato nel libro del Comune ». Cfr. *Annali della Rep. di Genova*, I, 160.